

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 26 (1956-1957)
Heft: 3

Artikel: Marginalia storica
Autor: Boldini, Rinaldo / A.M.Z.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-21805>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Marginalia storica

Un incidente poco diplomatico durante la visita di S. Carlo in Mesolcina

ovvero :

il Ministrale di Roveredo Giovan Pietro Mazziio denunciato all'Inquisitore di Milano da parte di un cerusico calanchino.

D. Rinaldo Boldini

Abbiamo voluto cercare nello sterminato epistolario di S. Carlo Borromeo, conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, le lettere che illustrassero i rapporti del grande Arcivescovo di Milano con la Mesolcina, e che non fossero ancora pubblicate negli « Atti di S. Carlo » di Paolo D'Alessandri (Locarno, 1909). La messe è stata più abbondante di quanto ci si poteva promettere: più di un centinaio di documenti che speriamo di poter pubblicare integralmente. Intanto vogliamo offrire ai lettori dei « Quaderni » questa avventura del *Ministrale Giovan Pietro Mazziio*. L'avventura sarebbe potuta finire molto male per il roveredano, ma a coloro che erano amici di lui, ed insieme dell'opera di rinnovamento religioso nella Valle, fece temere che tutto potesse essere compromesso; anzi, a un certo punto, come si vedrà dalla lettera di Bernardino Morra (del 26 nov. 1583) fece perfino correre voce di una rappresaglia straordinaria: l'arresto, da parte dei riformati, del Cardinale stesso che si trovava in Mesolcina. Erano tempi in cui veramente non si scherzava, nè dall'una nè dall'altra parte!

La prima notizia della denuncia del Mazziio e della susseguita azione poliziesca nei suoi confronti l'abbiamo da una lettera che il Ministrale di Mesocco, *Giovanni Marca*, spediva da Milano al Borromeo il 16 novembre 1583. Il Cardinale era partito da Milano il 9 novembre e fin dal 12 si trovava ormai in Mesolcina. La delazione contro il Mazziio era avvenuta il giorno stesso della partenza del Cardinale, ma confermata più vigorosamente in una seconda deposizione il 14. Probabilmente in seguito a questa seconda deposizione era stata dall'Inquisitore sguinzagliata la « grande comitiva de birri » di cui parla il Ministrale di Mesocco.

Ma vediamo i fatti, non tanto nella loro successione cronologica, quanto nel modo che ci si presentarono nel vivo linguaggio dei documenti.

L'a Marca era stato inviato a Milano dai suoi « Illustrissimi Signori », probabilmente dai capi della Lega Grigia, per trattare con il rappresentante del Re di Spagna, e nello stesso tempo si riprometteva di accompagnare il Borromeo da Milano fino in Mesolcina. Ma le trattative andarono per le lunghe e frattanto scoppiò la « bomba Mazziio ». Scusandosi con il Cardinale per non essere ancora venuto in Mesolcina « a servire à V. S. Ill.ma come l'obbligo mio richiede » l'a Marca continua:

« *Fratanto non lassarò anche dirgli come essendo venuto a Milano il Ministrale Gio. Pietro Maggio de Rouere.... s'è scoperto uno inimico d'esso Ministral Maggio, (il) qual ha portato via querella al Padre Inquisitore, come esso Maggio era luterano publico, et haueua destrutto uno monasterio in quelle sue parti* ».

Accusa, quindi, di pubblica eresia e di violazione di luoghi sacri. Più che abbastanza perchè « esso Reverendo Padre Inquisitore » mandasse « in più luoghi à ricercare detto Maggio et compagni, con una grande comitiva de birri ». Quel che più duole all' a Marca è il fatto che detti birri non hanno risparmiato di perlustrare la casa del « Cavagliere Gio. Gaspar Pusterla » e perfino il suo stesso alloggio. Per fortuna già da due giorni « esso Maggio di già era partito di Milano per Arona » « *Onde che esso Ministrale et compagni se ne partirno come fugitivi di Milano. Doppo quale successo io andai da esso R.do Padre Inquisitore a dolermi di tale impensato affronto a lui et a me fatto. Il quale (Inquisitore) mi scoperse la tristezza fatta tramata da questo suo Inimico, quale è uno mecanicho (operaio), ò per tale tenuto. Il quale Padre Inquisitore da me intese la verità del fatto et assicuratosi della innocentia d'esso Ministrale s'è accontentato depennare tal querella come ingiusta, con licentia ch'esso Ministrale et suoi compagni possino liberamente andare per eloro negotij per Milano et altrove, dove gli comoda. Doppo qual liberazione io mandai persona apostata dietro al detto Ministrale accio retornasse a Milano, ma non bastò (non riuscì a) giongerlo pel camino ».*

L'incidente, per quanto riguardasse il Mazzio stesso, poteva quindi considerarsi chiuso. Ma quali conseguenze poteva avere sulla visita di S. Carlo in Mesolcina, già invano osteggiata dai protestanti dell'Interno, e su quella, che doveva poi essere impedita, progettata al di là del San Bernardino e in Valtellina? L' a Marca, che conosceva persone e situazioni, non poteva certamente farsi illusioni: « *Et perchè dubito che questo inconveniente potesse causare qualche impedimento ai disegni di V. S. Ill.ma et nostri, m'è parsi dargline raguaglio* ». *

Gli « impedimenti ai disegni » del Cardinale minacciavano addirittura di sfociare in una cattura di rappresaglia, se il Segretario del Borromeo, da questi mandato a Coira, non fosse riuscito, in un « convegno di soddisfazione » a calmare il Mazzio stesso ed ad ottenere da questo opera di distensione presso i maggiorenti protestanti. Scrive infatti il Segretario Bernardino Morra, il 26 nov. da Coira:

« *.... Ho procurato di parlare con Ministrale Maggio al quale ho dato convenio di soddisfazione, si che da lui non riusciva alcun male effetto dal successo di Milano, ma.... gli animi erano alterati molto grandemente, in tanto che poco prima che fossero gionte lettere di V. S. Ill.ma uno, ragionando col Todeschino (Ambrogio Fornerio, servitore del Cardinale) disse che per ricompensa di quel che s'era voluto fare a Milano à uno di loro, bisognava che hora retenesser V. S. Ill.ma, veramente che magnifica occasione del negotio che si tratta! Il demonio vi ha posto le mani.... »* Tuttavia il Morra è ottimista: « *Credo che il sudetto Ministrale Maggio andrà sgariando (placando) e levando le mali impressioni, perchè ha mostrato di restare appagato dell'officio che ho fatto seco* » (cioè delle scuse dal Morra presentategli). (Bibl. Ambrosiana F. inf. 166 foglio 197).

Chi fu il delatore e quali le accuse?

Un caso fortunato (quante volte anche la più scrupolosa ricerca non deve i migliori risultati proprio al caso?) ci ha fatto scoprire il delatore e il testo stesso della denuncia contro il Mazzio. Mancavano pochi minuti alla chiusura della biblioteca, già gli inservienti si aggiravano tra i tavoli a raccogliere i codici e i volumi prestati, frettolosi di potersi liberare anche qualche minuto prima dell'orario di chiusura. Inutile cominciare la copiatura di una nuova lettera. D'altra parte, per chi viene fin dalla Svizzera, ogni minuto dello scarso tempo di apertura della Biblioteca Ambrosiana (due ore al mattino e due e mezza al pomeriggio) è prezioso. Sfogliavamo così a caso il grosso volume di lettere manoscritte, quando lo sguardo si fermò su una pagina dall'intestazione latina e dalla forma non epistolare. In mezzo all'angolosa scrittura cancellierisca ci balzano agli occhi, prima ancora

di poterci rendere conto del contenuto del documento, due nomi tipicamente moesani: un « Gio Pietro » e un « Martinus de Millematis ». Provammo quel tuffo al cuore che deve provare il pescatore quando, dopo ore di vana pesca, si accorge che la trota che ha appena abboccato non è un cavicchio qualunque, ma la buona preda di oltre un chilo. Già l'inser-viente aveva battuto nervosamente e ripetutamente la sua matita sul tavolo per farsi consegnare il volume, che noi ancora si cercava la certezza a quella che era sospettosa speranza: avevamo dunque trovato il testo della delazione contro il Mazzio? Bastarono poche parole colte l'una qua l'altra là per darci tale certezza: « il quale è il più tristo luterano che habita in quelle parti » « ancora apostata vende tuttavia in la porta della chiesa » « si dimostra luterano in magnar Carne, sprezzare li Sacramenti.... et dimostra-resi dil tutto heretico ».

Per quella sera non ci restava che prendere nota della segnatura del documento *F inf. 166 foglio 165 s.* In altra occasione l'avremmo studiato con agio, e ne avremmo ricavato quanto segue: troppo naturale che il delatore fosse un conterraneo del Mazzio, però residente a Milano nella Parrocchia di San Carpofo a Porta Orientale, presso la bottega di barbiere, e forse impiegato nella stessa in qualità di cerusico (chirurgus) e quindi chiamato dall'a Marca, sprezzantemente, « mecanicho ». Nemico personale del Maz-zio, o, più probabilmente, data la sua residenza lontana, parente di calanchini nemici del Ministrale di Roveredo? Si vedrà che le accuse portate contro il Mazzio non erano specificatamente di vera e propria eresia, quanto di cattiva condotta cristiana, ciò che senz'al-tro si può dire della maggior parte di coloro che figurano negli elenchi degli « eretici » del tempo. Come del resto abbiamo già avuto occasione di ripetere più volte al riguardo del cosiddetto « tentativo di riforma » in Mesolcina: per i più non si trattava di un pas-saggio al protestantesimo, ma semplicemente di un rilassamento nella fede e nei costumi, di un certo « nichilismo religioso ». E questo, per il Mazzio, potrebbe anche essere provato dal fatto che a detta del denunziatore « da tutti li tredici Cantoni de Signori Suizzeri è stato bandito per traditore et per altro », bando che certo non sarebbe avvenuto da parte di tutti i Cantoni, se si fosse trattato solo di questioni religiose. Del resto, nella relazione al Card. Savello, della quale faremo seguire l'elenco degli eretici e delle streghe, il Mazzio è elencato al primo posto tra gli eretici non convertiti, con la nota: « hora bandito col-l'istesso figliolo dalla valle per homicidio ».

Più difficile il giudizio sulla seconda parte della denuncia, l'accusa volta al Mazzio in una seconda deposizione, resa dal Milimatti il martedì 14 nov. (nel doc. erroneamente indicato il 15!), di complicità nella soppressione e distruzione del monastero di Cazis. Il Ministrale di Mesocco, Giovanni Marca, che pure era molto vicino al Cardinale ed al partito cattolico, scagiona il Mazzio di tale accusa, ed è sintomatico il fatto che il Mili-matti non cita, fra i testimoni da lui invocati, alcuno della parte degli a Marca, bensì gli esponenti del partito (?) dei De Sacco.

Non ci meraviglieremmo se nuovi documenti dovessero darci la certezza che effettiva-mente, sotto sotto, non si trattava che di lotta tra due partiti, tutti più o meno ejusdem furfuris. Sembra che la storia si ripeta abbastanza monotonamente, e non c'è di che stu-pirne: essa è fatta appunto da queste tanto varie e pur tanto uniformi creature che sono gli uomini.

Ma ecco le due deposizioni di Martino Millimatti:

1583 feria quinta, nono mensis Novembris

Coram M. R.do D. Vicario Generali Curiae Archiepiscopalis Mediolani

Notificat Dominus Martinus de Millematti de Calancha Jurisdictionis Comitatus Roue-redi, filius quondam alterius domini Martini portae Orientalis Parochiae Sancti Carpo-

phori secus apothecam tonsoris, chirurgus, et medio ejus juramento, quod prestitit tactis scripturis, pro exoneranda conscentia sua ad notitiam Sancti Offitij reduxit in hunc modum: Che al presente se ritrova nella presente Città di Milano un Gio: Pietro Mattio, del loco proprio di Roueredo, il quale è il più tristo luterano che habita in quelle parti, et non solo egli fa male, ma si ride tuttavia della nostra fede, et alle volte per beffarsi della nostra fede catholica et ancora apostata vende tutta via in la porta della chiesa et se si dimanda informatione de lui, in quelle parti, dal più grande al più piccolo dirà male di lui et comme è tenuto per tutto che è il pegio luterano che sia in quelle parti, et si dimostra luterano in ogni attione contra la nostra fede, in magnar Carne, sprezzare li Sacramenti, con non confessarsi et comunicarsi, et dimostrarsi dil tutto heretico, et da tutti li tredici Cantoni de Signori Suizzeri è stato bandito per traditore et per altro.

Subdans interrogatus: Jo non so che detto Gio: Pietro nella Diocesi qua ne tampoco ne lo Stato de Milano, habbia fatto ne detto cosa alcuna contra la fede.

Interrogatus dixit: Jo non so dove si alloggia il detto Gio: Pietro ma credo che si ritrovarà all'hosteria del Falcone, et è uomo grosso, brutta chiera, con barba mediocre grande, vestito di bruna, con un boricco fedrato di pelle, che sole andare con il Capello nelli ochj.

Subdans et che per sua causa, nella terra di Roueredo, questo anno sono statti amazzati da nove persone, et tutto il paese esclama contra di lui.

Interrogatus dixit: Jo non so che cosa sia venuto a fare il detto Mattio in Milano et non l'ho visto se non una sol volta questa matina in compagnia del Signor Colonnello Pusterla.

Quae scite dixit.

*Super Generalitatibus recte etatis est annorum 31 in circa.
(???) habitisque fuit licentiatius iniuncto ut se subscribat subscripsit*

Jo Martino Millematis ho deposto come detto sopra.

1583 feria 3.a XV mensis Novembris Coram quo supra:

Comparuit superscriptus Martinus de Millematis ut supra exponens et medio ejus juramento quod prestitit tactis scripturis in hunc quod sequitur modum:

Che oltre le cose esposte nell'altra sua notificatione contra Gio: Pietro Mattio, di Roueredo, a dimostrare che sia luterano et heretico de più cattivi siano in quelle parti, si puol comprendere, che trattando li Signor Grisoni di voler distrurere un Monasterio de Cazis, et parlandosi tra loro signori di questo, le voci restavano eguali, et altro non restava, se non che la Drittura del Contado di Musocho dichiarasse, se detto Monasterio si dovevano distruere, ò lasciare in piede. Il che hauendo inteso gli huomini di quel Contado cossi Ecclesiastici come regolari, trattorno tra di loro per la rissoluzione et dichiarorno che detto Monasterio restasse in piedi et hauendo inteso questa rissoluzione Detto Gio: Pietro procurò con mezzi di andare per ambasciatore a detti Signori per questo fatto, e così lui et il Banderale di Musocho, il nome suo non so, ma credo sia suo Cugnato, con lattered (lettera) della resolutione che restasse in piedi il monasterio, andorno a Detti Signori et rifersero la rissoluzione essere al contrario, cioè è che detto monasterio fosse destrutto, come in effetto fu fatto, et non volsero che si accettassero più monache, et posero ad habitare dentro altre persone, et la robba fu tra di loro compartita, et questo è publica voce e fama in quelle parti, et si puotranno essaminare tutti li canonici di quel paese, et il Ministralle Juncher, Gio. Battista de Sachi, et Co(n)te (?) Gio. Giacomo de Sachi, Ministralle Carletto, L.(oco) T.(enente) de Grono, questi saranno informati del tutto.

Subdans interrogatus: per hora io non sono informato d'alcuno altro particolare che questo.

Et per se dixit di questo fatto se n'è ancora dato notizia al P. Inquisitore.

Dumque ego notarius ed M. R. D. Vicarium Generalem me contulissem, litteras supra-scriptarum expositionum dictus dominus Martinus recepit cum eidem iniunxissem ne discederet donec reverterer.
(Bibl. Ambrosiana F. inf. 166 foglio 165 s.)

Gli elenchi delle streghe e degli eretici

Dalla lunga relazione del proprio operato in Mesolcina, inviata dal Borromeo al Cardinale Savello a Roma, pubblichiamo qui i due interessanti elenchi delle persone accusate di stregoneria o di eresia. Basterà un raffronto dei due elenchi ben distinti per dimostrare ancora una volta l'assurdità dell'affermazione che il Borromeo abbia preso pretesto dalle accuse di stregoneria per colpire chi era passato alla nuova dottrina. Possiamo dire che ad eccezione del Prevosto Quattrino gli accusati di stregoneria appartengono tutti alla classe meno influente della popolazione, mentre il contrario si verifica per quanti figurano nell'elenco degli eretici. Si noti anche il prevalere dell'elemento femminile nella lunga serie di streghe (106 nomi). Di queste 106 vittime degli errori del tempo la sorte fu la seguente: 10 donne bruciate dal «braccio secolare»; il Prevosto degradato allo stato laicale sfuggì alla morte (come dimostrato più volte), forse grazie alla sua posizione sociale e di famiglia; 15 assolte dopo tortura; 54 sospette e assolte; 14 confesse e assolte dopo abiurazione; 7 assolte con penitenze; 5 condannate in contumacia.

Al Card. Savello (Relatione 3a)

F inf. 166 f. 520v—521

Ritornato che fu il sig.r Cardinale à Roveredo si spedirono tutte le cause delle streghe insieme con quella del Quatrino già proposito come nel indice che sarà qui ammesso (!) dimostrandosi perciò il sig.r Cardinale sin all ultimo di Novembre

*Maddallena Lorenzona
Maddallena Bollasia
Gioanina Garoppa
Caterina de Prauo*

Streghe impenitenti condannate per la loro confessione et date al braccio secolare.

*Caterina Biasela
Domenica Bollasca
Caterina Nasona
Caterina Mascietta
Nisola Pedrazza
Caterina Bolla*

Streghe impenitenti, convitte e condannate poi date al braccio secolare.

Domenico Quatrino già Preposito nella Chiesa canonica di s.to vittore

Convitto d'esser stregone, et per esso et qualche altri delitti confessati condannato poi degradato dal S.r Cardinale indito al braccio secolare.

*Antonia Morella
Maddallena Belotta
Domenica Pedranda
Caterina et Ursina de Bassoti
Gioanina Nicola
Dominica Tognetta
Madallena Bochetta
Caterina Garleta
Agata Maceda
Nisola Malagigi
Margarita Melita
Ursina et Henrico Praui
Maffia Gera
Dominica Gasoppa*

Imputati et sospetti di stregoneria ma con tormenti la maggior parte, et alcune per altre ragioni hanno purgato gli indicij, si che tutti questi sono stati assoluti.

Maffia et Nicola de Rivio
 Caterina et Gioanina de Tognalle
 Caterina de Togni
 Gioanina Tina
 Ursina Danza
 Caterina Tiocha
 Hinina et Antonia de Prauo
 Pietro et Giovanni de Togni
 Giovanni Comascio
 Beltramo Tavia
 Tomaso Pizzona
 Domenica Julina
 Ursina et Gioani del Truso
 Ursina Mascieta
 Caterina Mascieta
 Margarita Simoneta
 Maffiera de Megno
 Caterina di Gianino
 Maffia Buscona
 Dominia Morellina
 Madallena Foppa
 Caterina Mottona
 Meneghina de Tartaini
 Vanina de Praue

Giovanni Cabiollo
 Maddalena de Tinti
 Gioanina de Togni
 Ursina et Margarita de Togneti
 Pietro et Dominica et Maffia de Togneti
 Domenica Tadea
 Giulio Buslono
 Maffia Stefanona
 Maffia Righeta
 Ursina Garletta
 Petroluno de Beffono
 Domenico Trusso
 Gioanina Bassolla
 Gioanina Masceta
 Simoni de Simoneti
 Dominica Margotia
 Madallena Barbera
 Dominica et Dominico Moreli
 Giacomo Trusso
 Georgio Trusso
 Giovanni Gero
 Himina et Agostino de Simoneti
 Dominica Stolta

Questi erano sospetti, e fatta purgatione canonica sono stati assoluti, e liberati con penitenze salutari.

(f. 521)

Dominica Guglielmazza
 Margarita Villana
 Caterina de Scerro
 Maragarita de Gianello
 Stefana Bollasca
 Antonio de Prauo
 Gioanina Callasia
 Margarita Masceta
 Gioanina et Ursina de Andrioli
 Gioanina e Antonio de Prauo
 Maria de Tinti
 Caterina Trussa

queste sono streghe confesse, ma penitenti, quali hanno abiurato privatamente, alla presenza però de molti, e poi sono state liberate con penitenze salutari.

Angela Morina
 Caterina Labertalla
 Caterina Berlenga
 Giacomo Giappino
 Domenico Friollo
 Madalena et Gioanona de Albertalli

queste hanno anch'esse confessato d'essere streghe, mà per l'età sono stati liberati senz'abiuratione solamente con penitenze.

Domenico Praue
 Tadeo et Dominica de Rorré
 Tullio Togneta
 Margarita Rigazza

questi sono sospetti citati, e condannati in contumacia con termine di mesi sei à comparer, et esser uditi.

L'Indice delli heretici di tutta la valle Mesolcina, et di quei di loro che si sono convertiti.

ROVERETO

D. Gio. Pietro Maggio con uno figliolo quest'è gente di molto seguito, et autorità per podestarie et officij di governo essercitati, hora bandito coll'istesso figliolo dalla valle per homicidio

..... il nome è secreto

..... convertito

GRONO MEMBRO DI ROVERETO

D. Marco ministrale, persona principale per officij convertito
Michele di Tognoli convertito
Achila moglie già di Nicolao Tognoli convertito

CALANCHA

D. Carletto ministrale, di molt' autorità convertito
D. Pietro figliolo di Gio. del Fodega è stato podestà et per altri officij
essercitati di molt' autorità convertito

L' OSTALLO

Battista Emanuele convertito
Pavolo Prellozo et moglie

MUSOCCO

D. Nicolà di Marchi cancelliere, fratello del ministrale di Musocco convertito
Gaspere Toscano et moglie è congiunto
di parentela con molti principali Gaspere è convertito
Nicolo Brocco et Famiglia
Lazaro Frizzanetaro et fam. quest' è uno delli più ostinati
Samuele Viscardo detto Trontano et fam. quest' è figlio del Trontano
vecchio originario della valle di veggiozzo stato di Milano et Diocesi
di Novara
Antonio Sovingho
Batista Sovingho
Antonio Tanono nodaro, uno delli più ostinati
Francesco Louino et fam. Quest' è peggior de tutti. L'origine sua è di
louino luogho del Lago maggiore diocesi di Milano, ma stava à Locarno
et quando si scacciarono gl' heretici di là venne in queste parti in circa
30 anni or sono.

(f. 524)

Giacomo fratello di Gaspere sudetto convertito et molto infervorato
à procurar la conversione d'altri

Gioanni Basino
Pietro Portantino
Giacomo Mozono et figliolo
Catharina moglie già del vicario, donna principale d' autorità et ostinata
Gianetto sodro et fratello
Antonio Malagiso
Pietro Malagiso
Gio. Ant. Balzaretto et moglie
Giovanni Tanono
Margarita Motrucca
le figliole di Morozino
Una detta la Contessa
Margarita Toscana
Catarina di Marchi

convertita
convertito

SOAZZA MEMBRO DI MESOCCO

D. Lazaro Sonvico ministrale, huomo d' autorità et parentado principale convertito
Maddalena di Battista convertita
Pietro Cerro convertito
Caterina Sovinga moglie del medico e ostinata

CAMA MEMBRO DI ROVERETO

Veronica moglie di Tonino figliola del notaro di Cama convertita
Gio. Ant. fratello del ministrale di Cama, homo principale convertito
..... notaro et logotenente del ministrale di Rovereto
in verdabbio, homo principale convertito
Antonio Camona di Verdabbio

VAL DI RENO

p.(rete) Todesco *ha promesso convertirsi*
. *convertito et molto infervorato à procurare la conversione d'altri*

Li heretici della villa di ultimo membro di Musocco verso valle di Reno, non sono descritti qui minutamente, se non pochi, per esser quel luogo infetto per la maggior parte indistintamente. Non si manda per adesso l'Indice delle streghe, delle quali quelle che sono venute à penitenza sono al numero de 22 in circa, mà si mandarà col primo ordinario.

F inf. 166 fogli 523v—524v

Francesi e austriaci nella Bregaglia 1799-1800

A. M. Z.

1. Lettera di Caterina Bucella 28 III 1799

Le novità del nostro paese (Bondo e Bregaglia) sono che gli austriaci sono tutti via e sono entrati gli Francesi. Qui per grazia dell'onnipotente nostro Iddio ci à preservati miracolosamente che gli francesi sono venuti da quella parte di Set e l'attacco è stato a piedi della Montagna, è restato morto un capitano tedesco (certo Lang, sepolto a Vicosoprano) e molti prigionieri di guerra. Casaccia è stato saccheggiato, quelli di Castasiegna (hanno) invano menato là una gran parte della loro mobiglia e qualche cosa di quelli di qui, cioè Cortino e Legano; gli *Citoian* (citoyen) francesi àn menato il bottino avanti e gli nostri vittorini àno avuto di andare con loro in sino a Cernez Engadina; àn avuto due o tre battaglie. Per quel che dicano in Domenica, che è il 24 di Marzo è venuto un espresso d'Engadina che vi si mandano cento cavalli e cento vittorini con slitte, onde per qui sono partiti 16, ma gli vetturini non àno voluto andare volontariamente, àno avuto di tirare la sorte e la sorte è caduta quasi tutta sopra gli vetturini esteri. Il comp. Tromba à toccato di andare, ma è andato il sig. St. Gian Daniele in vece sua. Qui per grazia di Dio non abbiamo niun soldato nè Officiali sinora ma a Soglio àno un pichetto e ancora a Vicosoprano un altro. Noi qui tutti abbiamo ben occasione di ringraziare quel « trenno ». Iddio che ci à preservati sin ora ed a quella disavventura di guerra e ci preserverà con l'aiuto di Dio ancora più oltre se a lui piace. Il signor compare Ministro è andato per esser sicuro nel suo luogo che è incirca 15 giorni e non si sa nessuna nova che Engadina dia un teatro di guerra.....

aff. moglie Caterina Bucella.

2. Memoria 1800

L'anno 1800 li 20 novembre è partito di Bondo 14 s.l. cavalli che son stati richiesti dal generale francese Deurigny che comanda le truppe in questi contorni; come il medemo ha richiesto generalmente tutti li cavalli di Sopra e Sotto Porta. Si è trovato che i detti cavalli vadano a rischio del Comune; qui si à trovato bene di stimarli avanti di partire in caso ecc., et sono andati con essi 5 uomini stati tirati alla sorte tra tutti gli abitanti tanto terrieri che forastieri et è caduta la sorte sul Luogotenente Giov. Rodolfo Scartacino il quale ha mandato per lui il Motella di Soglio, et su Giacomo figlio di Not. Rodolfo Baltresca, Andrea Pasin figlio Gaud. i quali àno mandato in loro vece un tal Cristoforo di Soglio et il giardiniero per un fiorino per giorno (fr. 1.70). Due fiorini al giorno per uomo della Comunità li quali son stati a Chiavenna dal Giovedì sino il sabato a mezzanotte che son partiti per andare della parte di Valtellina in N. di 142 cavalli (?). nel mentre che erano a Chiavenna avevano la loro razione, li huomini otto onze di carne, una libra (libbra) di carna, una lira di pane, 4 onze di riso, un mezo di vino, la legna e l'alloggio per testa e per giorno; li cavalli 14 lire di fieno. Il 25 a 3 h. d. m. sono tornati indietro li huomini e cavalli di Sottoporta, cioè *scapati* via per la troppo miseria che avevano che

non trovavano il necessario per la vita, cioè che non vi era buona regola per far eseguire quello che il Generale aveva promesso, cioè di fare la razione tanto li uomini quanto li cavalli.

Li 4 dicembre è arrivato in Bregaglia 100 huomini di truppe francesi, che son stati spartiti giù in tutte le terre della Valle, e per il Comune di Bondo ne è toccato incirca 170 et ciò a spesa e alloggio delli abitanti divisi in *due* o *tre* per fuoco. — Il 6 Dic. il Generale Deuvrigny che è in Chiavenna à fatto una requisizione di cavalli, cioè à richiesto 50 in Bregaglia ma ne àno solo mandato 16, cioè Sopraporta 4, per Bondo 6, per Castasegna.....; qui in Bondo sono stati tirati alla sorte tanto li huomini che li cavalli, et li huomini hanno di paga 3 fiorini al giorno. D'andare tocato in Bondo a Tomaso figlio di Giov. L. Picenoni, et Giov. Andrea filqm. Bernardo L. Pasino, Rod. di Giov. Baltresca. — NB. che li 27 novembre àno fatto una requisizione di 350 para di scarpe: compartite in tutta la Bregaglia per Bondo ne tocca $38\frac{1}{3}$, et àno dato commissione a un mastro di Chiavenna per farle, cioè a 60 parpaiole al paro (la parpaiola era pare a 3 blozzeri).

Dic. li 8 anno 1800. Ritornato in dietro li cavalli et huomini della 2. requisizione, come è parlato qui sopra, ma essi non sono andati più lontano di Chiavenna et non àno avuto nessun impiego et àno solo avuto una razione. Nove dic. Oggi sono nuovamente partiti 4 cavalli di Bondo con slitte, per la sua contingente parte d'una requisizione di 20 slitte con i suoi bovi o cavalli per andare in Val St. Giacomo a menar fuori munitione et àno dovuto prendere li viveri per 4 o 5 giorni tanto per li huomini, quanto per li cavalli o bovi, per ordine dello stesso generale Deuvrigny, et à promesso di dare *tre* fiorini per menatura. Qui in Bondo àno tirato alla sorte li cavalli come l'usitato. Li huomini proprietarii dei cavalli sono andati volontariamente. — Oggi alle ore 8 di mattina è partito di Bregaglia 1100 soldati notati qui a dietro che sono stati a spesa dei poveri abitanti et volevano essere ben trattati, almeno la maggior parte, et sono andati in giù.... Da circa sei settimane in qua è passato in Chiavenna grande quantità di truppe francesi, tanto cavalleria che fanteria; vari giorni 2, 3, 4 mila venendo dalla parte di Coira, per andare in Italia e in Valtellina, qualcheduni in Engadina per la Bregaglia. — Li 11 dic. sono passati in circa 500 soldati che andarono a dormire a Sopraporta, cioè a Vicosoprano e a Borgonuovo; li 12 sono andati a Casaccia e li 13 in Engadina; il 15 sono ritornati indietro li 4 cavalli et slitte sopra accennati. — Il 21 sono arrivati giù 50 granatieri e partiti il giorno dopo; sono stati a spesa e alloggio dalli abitanti. — Li 25, giorno di Natale, sono partiti di qui 10 slitte, senza menadura per requisizione per andare in Val St. Giacomo a menare munizione a Chiavenna; non si sa quando ritorneranno, forse mai più. — Il 26 àno fatto una requisizione di 800 libbre di 16 oncie di pane a Sopraporta et altrettanto a Sottoporta per essere portato a Silvaplana. Il 27 si ha dunque dovuto macinare la notte e fare il pane come è stato messo in attività la maggior parte dei forni; dunque il pane è partito li 27 a mezzo giorno. — Li 28 àno nuovamente requisiti tutti li cavalli di qui per andare a Chiavenna li 29 a menare pane sino a Vicosoprano; questo giorno si à menato 6000 rationi e continuato sino li 7 gennaio 1801, ora più, ora meno. — Sulla sera del primo Gennaro è venuto una lettera del Sig. Prefetto Planta con requisire 12 capi vacche da Bregaglia. Li 3 sono partite dette vacche, ma invece di 12 ne àno mandato solo otto, non si sa poi se saranno contenti; àno pure mandato in Engadina duoi deputati cioè il Sig. Land. Molinari et altri affari, cioè pel Regolamento del trasporto dei viveri etc. Delle dette vacche 6 sono state ritornate. — Li 13 è ritornato anche una quantità di pane che si aveva mandato in Engadina. In questi giorni i Francesi sono entrati nel Tirolo.

Il 22 Genaro 1801 à passato per la Bregaglia venendo di Coira 53 some e $\frac{1}{2}$ acquavita per andare in Italia, condotta da Bregagliotti di Casaccia a Chiavenna sotto una buona scorta di soldati svizzeri e francesi.

(Da *Il Mera* 1894, n. 9)